



# HEADQUARTER SWATCH

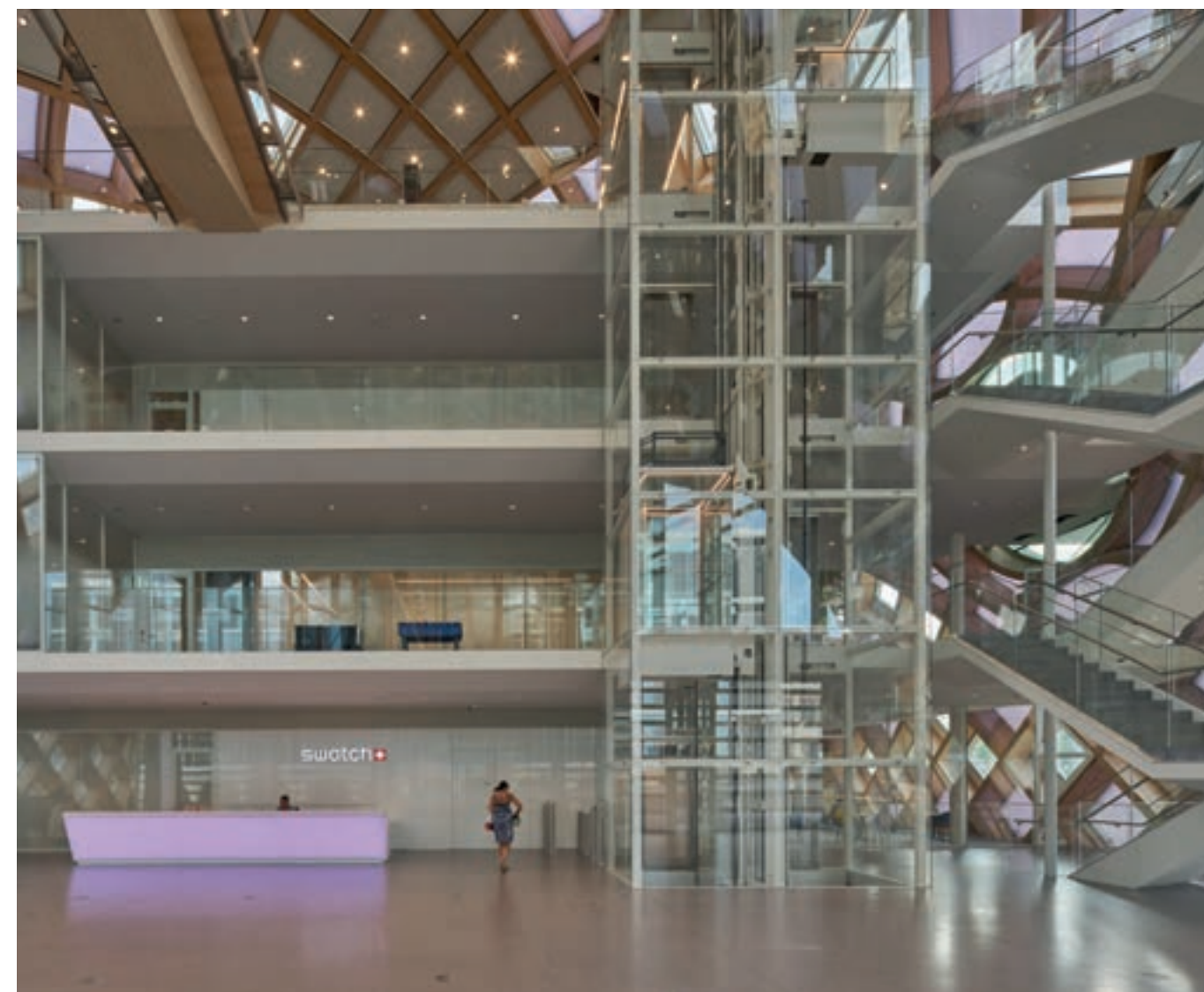
IN SVIZZERA, IL NUOVO HEADQUARTER SWATCH È UNA DELLE STRUTTURE IN LEGNO PIÙ GRANDI DEL MONDO, OPERA DEL PRITZKER PRIZE **SHIGERU BAN**. UN EDIFICIO CHE SFIDA LE CONVENZIONI, PROPRIO COME GLI OROLOGI CHE VENGONO CREATI AL SUO INTERNO

txt Lorenzo Noè - ph Didier Boy de la Tour



**N**el 2011 Shigeru Ban si aggiudica il concorso per la nuova sede di Swatch Group e l'Omega Campus, complesso inaugurato a Biel nell'ottobre del 2019. L'incarico sarà l'occasione d'incontro fra due partner che nei precedenti quarant'anni hanno rivoluzionato il proprio ambiente. Dobbiamo infatti tornare all'1 marzo 1983, giorno in cui viene ufficialmente presentato alla stampa lo Swatch. Al tempo l'orologeria svizzera vive una crisi profonda, poiché l'avvento dell'elettronica minaccia la produzione degli orologi meccanici, troppo costosi rispetto a quelli al quarzo fabbricati in Giappone o a Hong Kong. Ma grazie all'affermazione in tutto il mondo di un prodotto che trasformerà l'identità stessa di orologio - da strumento per la misurazione del tempo ad accessorio di moda





il cui costo di fabbricazione deve essere inferiore ai dieci franchi - e alla riorganizzazione dell'intero settore operata da Swatch Group, in meno di un decennio verrà garantito per gli anni a venire il successo a un'industria data prematuramente in via di estinzione. Sempre negli anni Ottanta, per la precisione nel 1986, un architetto giapponese che ha studiato negli Stati Uniti allestisce a Tokyo una mostra su Alvar Aalto utilizzando solo il cartone, perché il budget non gli permette di utilizzare il legno: è il futuro premio Pritzker Shigeru Ban.

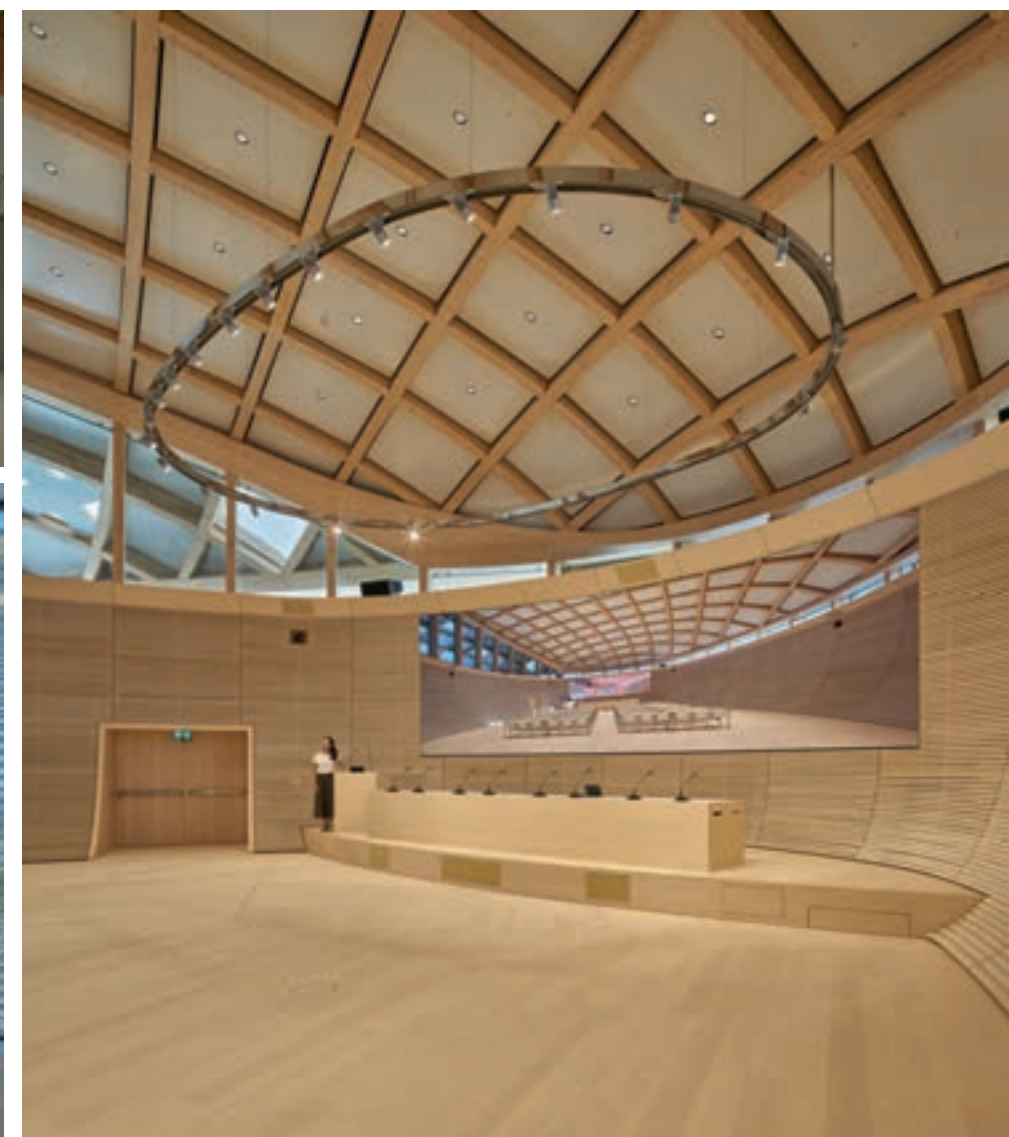
Trent'anni dopo i protagonisti di queste storie di successo, basate sulla reinterpretazione di materiali a basso costo, si incontrano in un contesto profondamente cambiato. Swatch Group ha rilanciato e acquisito alcuni fra i marchi più prestigiosi dell'orologeria svizzera - Omega, Blancpain, Breguet, Longines, Tissot - così da coprire tutte le fasce di mercato, compresa quella del lusso. Shigeru Ban ha proseguito la sua ricerca sulle architetture di carta - le Paper Tube Structure - e ha iniziato a sperimentare la costruzione di strutture leggere in legno, vincendo il concorso per Il Centre Pompidou-Metz nel 2004 con un progetto che ha per protagonista una copertura a maglie esagonali. E il natura-

lo sviluppo della ricerca di Shigeru Ban sul legno sarà proprio il campus per Swatch, e non a caso, considerando che la città di Biemme è conosciuta per la sua scuola di ingegneria del legno, all'avanguardia in Svizzera, tanto da aver realizzato proprio il prototipo strutturale del Centre Pompidou-Metz.

Il campus si compone di tre edifici - l'Headquarter Swatch, il centro produzione Omega e la Cité du Temps - ed è circondato a nord est da un parco piantumato con roveri d'acqua su una griglia regolare. Con i suoi 46.778 metri quadrati, il progetto è uno dei più grandi edifici ibridi in legno al mondo e i progettisti ne sottolineano il valore ambientale. I tre edifici condividono lo stesso linguaggio, la palette dei materiali e l'ethos ambientalista, ma ognuno esprime una differente identità formale adeguata al brand: gli uffici sono gioiosi, innovativi e provocatori, mentre l'Omega Factory comunica precisione, accuratezza e qualità, e la Cité du Temps rappresenta e riunisce le brand identity che fanno capo al gruppo.

La silhouette curva dell'headquarter si sviluppa per 240 metri, con una larghezza di 35 metri e un'altezza massima di 27, dunque la volta ha una superficie di più di 11.000 metri quadrati. La





struttura reticolare della copertura è formata da 7.700 pezzi unici, definiti grazie a un software che incrementa l'efficienza della produzione e riduce al minimo gli errori. Tutti i pezzi sono stati fabbricati con una precisione di 0,1 mm, in modo che potessero combaciare perfettamente in cantiere. Poiché la struttura delimita l'intero edificio, deve soddisfare molteplici requisiti tecnici: una rete di cablaggio è stata perfettamente integrata nella griglia, mentre circa 2.800 elementi a guscio, che costituiscono buona parte della facciata, sono stati montati con la struttura. Ogni elemento è meticolosamente assemblato con più di cinquanta pezzi e si adatta perfettamente alla posizione e alla funzione. Se ne possono distinguere tre tipi: opaco, traslucido e trasparente. Gli elementi opachi occupano buona parte delle celle e sono rivestiti esternamente con una pellicola particolarmente resistente all'acqua, alcuni si aprono per l'evacua-

zione dei fumi in caso di incendio, altri sono equipaggiati con celle fotovoltaiche. I cuscini traslucidi sono riempiti d'aria, dotati di una lastra intermedia di policarbonato semitrasparente con funzione di isolamento termico e di resistenza al peso della neve. Gli elementi trasparenti sono in vetro: quattro lastre per garantire l'isolamento termico all'interno delle quali è contenuta una tenda a rullo bianca. Sia gli elementi traslucidi che quelli trasparenti sono costantemente ventilati per prevenire la condensa. I vetri sono decorati con piccoli punti bianchi che schermano la radiazione solare e la volta è provvista di 124 croci svizzere che fungono da pannelli fonoassorbenti, oltre a definire l'immagine dell'edificio.

Gli uffici si estendono su quattro piani degradanti delimitati da balaustrine in vetro, in modo che ci sia continuità visiva attraverso tutto l'edificio. Le aree comuni sono distribuite a fianco degli spazi

di lavoro e per i momenti di maggior privacy e concentrazione sono previste alcune Alcove Cabins che possono ospitare fino a sei persone. Al piano terra la caffetteria accoglie lavoratori e ospiti, mentre al secondo piano una scalinata che non connette altri livelli - detta Reading Stairs - è utilizzata durante momenti più informali di brainstorming e break creativi. Sotto la volta sono stati piantati cinque alberi di olivo, alti fino a due piani.

L'ingresso principale sulla Nicolas Hayes Strasse è protetto dalla copertura che si estende fino a sormontare la Cité du Temps. La sua facciata a zigzag, oltre a sottolineare l'ingresso, ha un ruolo nella fisica dell'edificio - ad esempio in relazione al vento - così come gli elementi orientabili in vetro, che si aprono e chiudono automaticamente a seconda delle condizioni climatiche. Nell'atrio due ascensori in vetro conducono ai piani superiori e al ponte pedonale, ancora in vetro, che connette gli uffici con la Cité du Temps. Sono stati progettati da Shigeru Ban Architects anche l'Omega Factory e la Cité du Temps. Sui cinque piani con struttura a pilastri e travi in legno di abete rosso dell'Omega Factory sono state riunite tutte le fasi della produzione degli orologi, nonché stoccaggio e logistica. La Cité du Temps, che si trova a cerniera fra gli storici edifici Omega e il nuovo

headquarter, ospita gli spazi espositivi Planet Swatch e Omega Museum. Creativo e lussuoso allo stesso tempo, l'edificio è rialzato su pilotis e caratterizzato da linee ortogonali, interrotte al quarto piano dalla forma ellittica della sala conferenze. Va da sé che il campus Swatch sia improntato alla sostenibilità ambientale. Sono state adottate le migliori soluzioni tecnologie per il bike sharing, la ricarica dei veicoli elettrici, l'utilizzo dell'acqua di falda per il raffrescamento e il riscaldamento, i sistemi di ventilazione, illuminazione, fotovoltaico e di controllo automatico dell'edificio. Per la costruzione sono stati impiegati 1.997 metri cubi di legno, per lo più abete rosso proveniente dalle foreste svizzere, dove una quantità equivalente ricresce in meno di due ore. Mentre sulla copertura sono stati installati 442 elementi fotovoltaici ricurvi, che producono 212,3 mWh di elettricità all'anno.

C'era da aspettarsi un risultato così innovativo e orientato al benessere umano dall'incontro fra la compagnia fondata da Nicolas Hayek - l'uomo che ha lanciato lo Swatch e la Smart - e un progettista insignito del Pritzker Prize per il suo talento, ma anche per la sua attenzione al benessere dell'umanità, e che lo ha visto impegnarsi nella costruzione di rifugi temporanei per le popolazioni colpite dai disastri ambientali. **Jend**